



## Resoconto del Gruppo di lavoro 5: monitoraggio – gestione

1 riunione - 25 settembre 2002

### Partecipanti:

arch. Marino Bressan (Vesta); A. Pravato (Vesta - Mestre);  
dott. Luis Carlos Barbato (ecologo);  
dott. Alberto Manzoni (comune uff. verde);  
dott. Cristiana Scarpa (comune d.c. ambiente);  
dott. for. P. Milazzo (comune, dirigente uff. verde);  
dott. for. Paolo Pierobon (Studio Tecnico Forestale TV);  
dott. Stefania Zanetti (Alberi Marghera);  
dott. Riccato Diego (dottore forestale);  
arch. Andrea Ballin (rappresentante Municipalità di Marghera – membro Commissione di Salvaguardia – Provincia di Venezia);  
Fabio Zanta (Coop. Unit. Soc. Gaetano Zorzetto);  
dott. Valeria Giannella, dott. Emanuele Pierobon (Laboratorio l'Ombrello – D.P. IuAV).

Sulla partecipazione si può notare che il tavolo aveva una composizione sostanzialmente 'tecnica'; solo a riunione abbondantemente iniziata si è aggiunta ai presenti una componente del Comitato Alberi di Marghera, venuta però a titolo personale a informare del boicottaggio del Forum deciso dal Comitato in risposta al nuovo ciclo di abbattimenti avvenuti (secondo loro) senza rispettare le intese precedentemente raggiunte sull'informazione da garantire in queste occasioni. La presenza di questa unica rappresentante dell'associazionismo è comunque andata oltre il semplice 'comunicato' ed ha contribuito a 'complessificare' le visioni presenti intorno al tavolo.

L'obiettivo della riunione – che era di fare una prima *mappatura* del campo tematico che il gruppo deve affrontare – ha portato la discussione sui punti seguenti:

**Censimento:** è il punto da tutti ritenuto cruciale per il poter puntare ad una corretta gestione del patrimonio. Presenta una serie di problemi per poter essere svolto in maniera efficace; questi riguardano i tempi (breve) ed i modi di realizzazione tecnici. In molte altre città le iniziative di censimento sono fallite proprio per l'insufficiente presa in conto di queste problematiche. Se il censimento non è informatizzato e, quindi, accessibile a tutti i soggetti competenti ed aggiornabile in tempo reale al mutare delle situazioni sarà inutile e rapidamente obsoleto; uno spreco di risorse.

A Venezia: il censimento per problemi di costi sarà avviato in due aree campione (Città giardino e S. Elena) e dunque servirà a sperimentare quali siano le modalità più efficienti per condurlo una volta che sia esteso all'intero comune.

**Questione:** Chi sono i soggetti abilitati all'accesso ed alla modifica delle 'schede' del censimento?  
Quale garanzia di efficace raccolta delle eventuali segnalazioni provenienti dalla popolazione, associazioni etc. (è sufficiente il call center istituito da Vesta o serve anche altro?)

**Monitoraggio:** l'attività di censimento (che è una specie di fotografia istantanea della situazione del verde urbano ad un dato momento) diventa pienamente funzionale quando da statica diventa dinamica; implica quindi l'avvio del monitoraggio: attività che si svolge nel tempo, serve a seguire lo stato del patrimonio (non solo gli alberi), a programmare la sua gestione, il suo miglioramento etc.

**Questione:** Si lamenta la scarsità crescente di risorse dedicate alla cura del verde; la sproporzione rispetto alle risorse dedicate in altri paesi; il fatto che in base ad una cultura orientata da altri valori e preferenze si dedicano risorse economiche importanti a settori e manifestazioni che avrebbero le possibilità di "pagarsi da sole". Emerge in nuce l'idea che la cura e gestione degli spazi verdi potrebbe avvenire ricorrendo non solo ai 'soggetti istituzionalmente competenti' ma anche al contributo di volontari, associazioni, soggetti commerciali, residenti in genere.  
Vengono richiamate (solo nominate e forse da approfondire) esperienze straniere di "monitoraggio leggero" svolte dalla popolazione; viene anche citato il call center attivato da Vesta come sistema in funzione attualmente per raccogliere le segnalazioni della popolazione; questo non è comunque considerato una fonte attendibile né particolarmente utile nel contribuire al monitoraggio del patrimonio.

**Il Volontariato:** si apre a questo punto una discussione sul volontariato e sulla problematicità di un suo inserimento nella gestione del patrimonio verde urbano.

**Questione:** Il volontario rischia di essere: di parte, di non garantire un intervento stabile, non ci si può far conto. Dunque non sembra ragionevole pensare di potergli attribuire funzioni anche vagamente tecniche; sembra possibile invece un intervento del volontario posto che non si pretenda di trasformarlo in tecnico;  
Quali altri compiti allora potrebbero essergli affidati?  
È chiaro che per coinvolgere il volontario nella gestione/cura del verde si deve investire su una crescita di cultura e di responsabilità verso la presa in cura del verde e dello spazio urbano in genere.

**Approfondimenti:** potrebbe essere interessante indagare rapidamente sulle esperienze di "monitoraggio leggero" richiamate dal dr. Milazzo? Oppure su altre esperienze di coinvolgimento della società locale nella progettazione e cura del patrimonio verde che siano noti ai partecipanti o reperibili in rete.

**Connessioni:** l'ambito tematico col quale si va ad intrecciarsi è quello dell'informazione, dell'educazione e sensibilizzazione. Forse quest'attività può essere più significativa ed apprezzata dagli stessi destinatari se inserita in un contesto di responsabilizzazione ed azione concreta invece che rivolta ad una generica crescita culturale

Un'altra connessione interessante può essere con il gruppo 1 (abbattimenti, potature, manomissioni), laddove queste attività siano pianificate e non decise in emergenza. La gestione di interventi importanti di abbattimento/sostituzione per il miglioramento del patrimonio potrebbe dar luogo a delle specie di "laboratori di quartiere" nei quali si approfondiscono i motivi che rendono necessari gli interventi, si coinvolgono i cittadini/associazioni interessati nella progettazione dei nuovi spazi verdi (oppure nella scelta delle essenze...), si programmano gli interventi informativi/educativi necessari a rendere massima la condivisione degli interventi medesimi. Un lavoro di questo tipo aumenterebbe di molto la possibilità di non determinare conflitti acuti, di gestire al meglio gli interventi necessari e di aumentare al tempo stesso la cultura diffusa del verde e la presa di responsabilità dei cittadini nei suoi riguardi. *(nota della facilitatrice).*